

L'Aquila

L'arte dell'Abruzzo è sulle sue spalle

Doveva andare a Torino, ma a Lucia Arbace è stato chiesto di continuare a gestire l'emergenza più delicata d'Italia

L'AQUILA. «I momenti più difficili sono stati alla fine del 2009: il recupero del patrimonio artistico dalle macerie», dice Lucia Arbace, da poco soprintendente per i Beni storici e artistici in Abruzzo. «Ancora oggi, selezioniamo i materiali pregiati e li separiamo da quelli destinati alla discarica. Con grandi sorprese, come il recupero di un dipinto di Vincenzo Damini tra i detriti della chiesa di Santa Maria Paganica o l'affresco di Saturnino Gatti "riconquistato" grazie a un crollo. Il dolore più grande è per le decine di borghi e paesi desertificati dal terremoto. Le magnifiche chiese conservano importanti cicli di affreschi del Due e Trecento, feriti e abbandonati. Le comunità fuggite e disperse: c'è il vuoto nelle valli e sulle colline. Nella solitudine l'arte muore. Mi preoccupa molto, per esempio, la situazione degli affreschi, molto danneggiati, di Santa Maria ad Cryptas a Fossa, tra i più importanti del glorioso Medioevo abruzzese». È un fiume in piena, Lucia Arbace: analisi, progetti, le mille urgenze da affrontare in una corsa contro il tempo con un budget per i restauri di appena 500mila euro per tutto l'Abruzzo. Candidata in aprile alla Soprintendenza per i Beni storici e artistici del Piemonte (dove è appena arrivata Edith Gabrielli, che sostituisce Carla Enrica Spantigati in pensione), ha rinunciato per rimanere nel tormentato Abruzzo del terremoto. Ha dovuto subito «rianimare» i 170 dipendenti dei dieci uffici della Regione, emarginati per un anno dalla macchina della Protezione civile; riorganizzare i nuovi uffici della Soprintendenza, dopo tanti mesi passati nei container; riallacciare i contatti con le strutture collassate del territorio. Lucia Arbace, come gli altri Soprintendenti della Regione, ha chiesto di lavorare proprio nell'Abruzzo del terremoto: «Ci aspettiamo molto da voi nel momento drammatico che stiamo vivendo», ha detto ai neosoprintendenti Anna Maria Reggiani, direttore regionale per i Beni culturali dell'A-

bruzzo. «Anche perché non abbiamo mai avuto attenzione e finanziamenti dal Ministero per i Beni culturali. Soltanto 2 milioni di euro per tutte le Soprintendenze d'Abruzzo». Se il budget non venisse almeno raddoppiato sarebbe difficile gestire anche la manutenzione ordinaria dei musei e delle Soprintendenze che hanno ripreso a lavorare da zero. Per il nuovo museo dell'Aquila (la sede nel Castello è inagibile, non sono arrivati i finanziamenti promessi dalla Spagna ma Lucia Arbace spera ancora) c'è l'impegno del Mibac e del Ministero per lo Sviluppo economico che hanno affidato alla società Invitalia (progetti museali nel Mezzogiorno) il restauro di una struttura temporanea del Comune: l'ex mattatoio non lontano dalla Fontana delle 99 cannelle. Qual è il parere della Soprintendenza sui tempi di restauro delle centinaia di quadri e sculture danneggiati dal sisma? Non posso saperlo, tutto dipende dai soldi che verranno: finora i finanziamenti sono stati gestiti dal vicecommissario Luciano Marchetti e destinati alla messa in sicurezza degli edifici. Anche in futuro la maggior parte degli investimenti servirà ad arginare il collasso delle architetture, non soltanto all'Aquila. Le opere d'arte sono state colpite seriamente, ma sono gli edifici storici e le chiese il vero nodo della ricostruzione. Stiamo per riaprire il laboratorio di restauro accanto a Santa Maria del Soccorso, qui all'Aquila. Stanno completando la messa in sicurezza dell'edificio: il laboratorio è sotto un campanile pericolante. Sono terminati intanto i lavori strutturali al Castello Piccolomini a Celano, che abbiamo riaperto con la mostra di dodici Madonne abruzzesi dal XII al XIV secolo. Abbiamo fatto piccoli restauri con i nostri finanziamenti ordinari. Purtroppo mancano i soldi per promuovere queste ed altre iniziative. Perché spendere per le mostre (ne avete aperta un'altra

a Tagliacozzo) e non dedicare ogni risorsa ai restauri?

Mi è bastato guardare i volti dei miei collaboratori al momento dell'inaugurazione delle mostre con il meglio della nostra arte riemersa dalle macerie, ferita ma ancora viva e splendente. Quella è la risposta. In queste piccole mostre realizzate con minima spesa, c'è il nostro orgoglio, il nostro futuro. In Abruzzo il turismo è in forte crisi ma il bellissimo castello di Celano, prima del terremoto il secondo più frequentato della Regione, è stato visitato in poco tempo da 8mila persone.

Quanti sono i beni colpiti, quelli salvati, e dove sono ora?

Difficile fare una stima esatta. La banca dati è alla Protezione civile. Le opere sono conservate in luoghi diversi: gli argenti e i preziosi a Roma, protetti dai Carabinieri. In un caveau della Questura sono medaglie, monete, armi che avevamo al Castello. Molti capolavori sono a Celano, nei depositi di Paludi a Coppito, dalla Guardia di Finanza che ha bisogno degli spazi e quindi dovremo spostarli. La grande concentrazione di suppellettili liturgiche, dipinti e sculture è a Pile, nel contenitore dell'arcidiocesi dell'Aquila. Infatti le chiese evacuate sono quasi tutte di proprietà della curia aquilana. Esclusa la basilica di Collemaggio, che è del Comune, e la chiesa di San Bernardino di proprietà del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno.

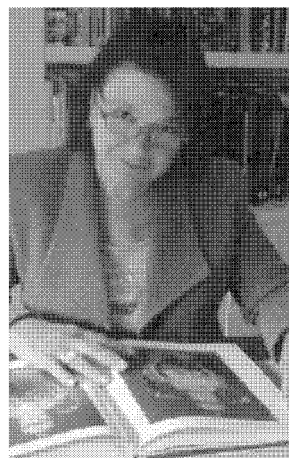
Che cosa le manca di più?

I giovani. Se potessi ne assumerei 50, ma ben preparati. Manca il ricambio. Vorrei dare a questi ragazzi l'opportunità di fare un bel po' di esperienza sul campo, la scuola non prepara abbastanza. Qui non ci saranno a breve nuove assunzioni. Le cinque unità previste in Abruzzo sono state dirottate in altre Regioni e purtroppo all'ultimo concorso per assistente tecnico museale nessuno ha superato i test di ammissione. E pensare che l'Abruzzo ha un patrimonio

eccezionale che pochissimi conoscono. Sono tanti i musei, circa 60 sul territorio, quasi tutti chiusi per mancanza di fondi, ad esempio quello di Penne e l'importante Museo Civico di Sulmona. Alcuni dipendono da diocesi e da enti locali che li vogliono e li aprono per ottenere consenso e visibilità. Risultano sulle guide del territorio ma in realtà sono invisibili, sbarrati. Gli stessi che li hanno voluti non riescono a gestirli. Uno spreco di risorse. Eppure l'Abruzzo ha bisogno davvero di far conoscere i propri tesori che non hanno nulla da invidiare alle tante meraviglie del nostro Paese.

□ Tina Lepri

© Riproduzione riservata



Lucia Arbace nel suo studio